



30 APR. 2009

135082

A.N.I.R.

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA INSEGNANTI DI RELIGIONE

Via Versari, 7 - 47900 Rimini - Registrato il 31 maggio 1985 al n. 318 del Tribunale di Savona - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento postale - D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB Trieste - Direttore Massimo Gaezda - Responsabile Francesco Perez - Anno XXIV - N. 1 gennaio-aprile 2009
Stampa: Tipografia Adriatica - Via Rismondo, 14 - Trieste - contiene supplemento I. R.

IL PROSSIMO INCONTRO DI BENEDETTO XVI CON GLI IDR

Una disciplina al bivio

Tra professionalità acquisita e questioni irrisolte

Benedetto XVI nella sua prima enciclica ci ha ricordato che «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Queste parole della prima lettera di San Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino».

L'educazione è soprattutto un viaggio interiore che contribuisce alla promozione integrale dell'uomo, coltivandone tutte le sue dimensioni: spirito e corpo, intelligenza e sensibilità, emozioni e affettività, senso estetico, responsabilità morale e valori.

L'insegnamento di religione cattolica concorre a delineare questo itinerario, secondo le finalità della scuola.

Il primo meeting nazionale degli insegnanti di religione, svoltosi a Roma dal 7 al 9 ottobre 2005, ha delineato la triplice connotazione di una disciplina che travalica i confini della scuola, per costituire un servizio

al nostro Paese e alla Chiesa, quale rilevante e originale apporto di umanità.

L'insegnamento della religione cattolica contribuisce infatti ad edificare quei principi che la Costituzione sancisce e che la riforma scolastica riconosce quando afferma la centralità della persona, mediante la promozione del valore della cultura religiosa e del cattolicesimo quale espressione del patrimonio storico del popolo italiano, ai sensi dell'art. 9 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense.

Benedetto XVI ha sottolineato in diverse occasioni come l'educazione della persona sia una «questione fondamentale e decisiva», una priorità che esorta «a sviluppare una religione civile cristiana che plasmi di nuovo la nostra coscienza di europei, al di là della separazione tra laici e cattolici, faccia intravedere la ragionevolezza e il valore vincolante dei grandi principi che hanno edificato l'Europa e devono e possono ricostruirla» (*Senza Radici*, p. 122) e rinvia al confron-

continua a pag. 2

in questo numero

- L'INTERVISTA

Don Edmondo Lanciarotta: una nuova intesa fra generazioni
a cura di **Patrizia Caprara** pag. 3

- APPROFONDIMENTI

Cinque in condotta?
di **Gianni Nicolì** pag. 5

- LEGISLAZIONE SCOLASTICA

Il nervo scoperto della valutazione
di **Marco Moschetti** pag. 6

- BIBBIA IN CLASSE

La lettera a Filemone
di **Viviano Baù** pag. 9

- RELIGIONE E SCUOLA

Una scelta libera e consapevole
di **Francesco Perez** pag. 10

- RELIGIONE E SCUOLA

Un'ora per crescere
di **VA Liceo "G. Cesare - M. Valgimigli"** pag. 11

- RELIGIONI E SOCIETÀ

La deriva islamofobica - Il parte
di **Franz Brandmayr** pag. 12

- RECENSIONI LIBRI pag. 15

A.N.I.R.

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA INSEGNANTI DI RELIGIONE

Via Versari, 7 - 47900 Rimini - Registrato il 31 maggio 1985 al n. 318 del Tribunale di Savona - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento postale - D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB Trieste - Direttore Massimo Gnezd - Responsabile Francesco Perez - Anno XXIV - N. 2 maggio-dicembre 2009
 Stampa: Tipografia Adriatica - Via Rismondo, 14 - Trieste - contiene supplemento I. R.

A QUASI 25 ANNI DALLA REVISIONE CONCORDATARIA

Laicità e cultura religiosa

Un binomio necessario senza esclusioni

In prossimità del venticinquesimo anniversario della promulgazione della legge n. 121/1985, appare preminente auspicare un effettivo e compiuto riconoscimento dell'assetto curricolare di un insegnamento della religione cattolica (Irc) pienamente inserito nelle finalità della scuola, secondo i principi sanciti dalla revisione concordataria del 1984, alla luce del concetto di laicità democratica, sancito dagli art.7 e 8 della Costituzione del 1948.

Lo Stato, al servizio dei cittadini, offre alla persona ed alle formazioni sociali nelle quali si esprime tutti gli strumenti che essi giudicano necessari per il pieno conseguimento della promozione dell'uomo e del bene del Paese.

L'Irc è annoverato tra queste opportunità, perché nelle scuole pubbliche i principi fondamentali riconosciuti dalla Carta costituzionale richiedono il contributo dell'educazione religiosa, che coltiva il sentire religioso, la passione per il bene e la giustizia, il rispetto della dignità umana, la possibilità di realizzare pienamente se stessi al più alto livello possibile, posto che la nostra Repubblica riconosce il valore della cultura religiosa e l'appartenenza dei principi del cattolicesimo al patrimonio storico del popolo italiano.

Il Rapporto del Censis 2009, che ritrae l'assetto stagnante della società italiana, suggerisce di non rassegnarci all'idea di essere un Paese che si accontenta di sopravvivere ai margini della modernità, incapace di

progettare sul futuro. La scuola costituisce una risorsa strategica per esprimere la volontà e la capacità di una società di guardare all'avvenire, di pensare alle relative risorse in termini non di costi ma di investimenti. Si può dire che questo stia avvenendo in Italia?

La scuola, attraversata da una deriva nichilista e riduzionista che pervade una società liquida e depauperata dalla mancanza di senso, registra il «disagio dei giovani che non riescono più a percepire l'integrazione sociale, l'acquisizione dell'apprendimento, l'investimento nei progetti come qualcosa di connesso a un loro desiderio profondo, che è poi il desiderio di desiderare la vita». (Umberto Galimberti, *L'ospite inquietante*, Feltrinelli). Nella nostra società si sta assistendo a una sorta di eclissi dell'educazione. È saltata quella solidarietà intergenerazionale, che nell'educazione aveva il suo momento più alto. Rileva il Rapporto 2009 del Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei, *La sfida educativa*, Laterza: «Viviamo in una postmodernità caratterizzata dalla frammentazione, dalla complessità e dalla prevalenza della dimensione individuale. Il desiderio di auto-realizzazione conta più del bene comune». Ripercussioni che il Rapporto commissionato dalla Conferenza episcopale italiana esamina con puntualità. Si può scivolare «in una scuola che avrebbe senso solo in quanto utile ai processi economici e produttivi». Ma si può cadere anche in una finalità che «rischia di ridur-

continua a pag. 2

in questo numero

- LEGISLAZIONE SCOLASTICA

Un'assente non giustificato
 di **Marco Moschetti** pag. 3

- LETTERA

L'Intesa disattesa
 di **Brunella Zebocchin** pag. 4

- TEOLOGIA

Fare l'esperienza di Dio
 di **Franz Brandmayr** pag. 5

- RECENSIONI LIBRI pag. 11